

Filiere, energia e finanziamenti al centro dei progetti delle imprese per il Piano Mattei

Vera Viola

CAPRI

Piano Mattei e progetti per l'Africa sono al centro del 39esimo Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, che quest'anno è intitolato: «Nuovi orizzonti: Impresa e sviluppo nel Mezzogiorno». Tema declinato con particolare attenzione agli aspetti della formazione e della energia.

«Si è tenuta ieri la terza riunione della cabina di regia per il Piano Mattei – racconta Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria su Piano Mattei e Competitività –? Abbiamo lavorato bene, ma bisogna definire come le imprese private possono partecipare al Piano Mattei. Si deve coinvolgere non solo le grandi aziende partecipate, ma intere filiere industriali». Gozzi parla del progetto Elmed di Terna e del Consorzio delle imprese energivore disponibili a finanziare parte della posa del cavo a patto che si possa andare in Tunisia, produrre energia alternativa, lasciarne una parte e portarne parte in Italia.

È invece Renato Mazzoncini, ad di A2A ad accendere i riflettori sulla necessità di accrescere la quota dei finanziamenti, soprattutto per quanto riguarda investimenti in campo energetico. «Il Piano Mattei non vuole avere un approccio predatorio, ma se parliamo di rinnovabili questo problema esiste», dice. Se l'Italia deve raggiungere l'autonomia energetica, per Mazzoncini, è necessario investire. «Occorre lavorare in una logica di mix energetico – precisa l'ad di A2A –, ma servono risorse adeguate».

Di risorse parla anche Dario Scannapieco (ad di Cassa Depositi e Prestiti). «Il Piano si avvarrà di una pluralità di canali di finanziamento – dice Scannapieco – selezionabili sulla base della natura, della dimensione dei progetti e delle caratteristiche delle controparti. Nella dotazione finanziaria di 5,5 miliardi annunciata dal Governo, Cdp avrà un ruolo centrale sia tramite la gestione del Fondo Italiano per il Clima, convogliando verso l'Africa il 70% dei complessivi 4,4 miliardi, che mobilitando gli altri fondi del sistema della Cooperazione». «La nuova “misura Africa” di Simest - aggiunge Regina Corradini D'Arienzo ad di Simest –? ha l'obiettivo di favorire la crescita delle imprese italiane nel continente africano».

È opinione comune a Capri (dove sono intervenuti anche Paolo Moretti ad di Rina Services, Josè Rallo ad di Donnafugata) che investire in Africa sia una grande opportunità per l'Italia. Ne è convinto Donato Ferri (Emeia e Europe West Consulting Leader EY) che presenta uno studio sul tema. «Dalla pandemia si è verificata una riconfigurazione delle catene del valore globali – dice –. Oggi il 65%

dei flussi di energia che transitano verso l'Europa passano per il Mediterraneo. Nonostante i rischi geopolitici, l'economia mondiale rimane profondamente interconnessa. Si pensi che solo il commercio intra-mediterraneo ha raggiunto un valore di 1,1 trilioni di dollari all'anno». Attenzione anche al tema della formazione e alla attrazione di giovani stranieri. Anche in Banca Mediolanum. Il dg Igor Garzesi: «La capacità di attrarre – dice – deve essere anche del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA